



Progetto LIFE10 ENV IT 000307 NO.WA

Azione 3 - Attività 3.1

Organizzazione delle attività di mappatura

GENERALITÀ

Denominazione della buona pratica: O.N.U. Rete Operatori Nazionali dell'Usato

Promotore/i:

Soggetti partner:

- Ente Ente pubblico/GDO GDO
- altro (specificare)

Principali attività:

- Campagna di comunicazione su riduzione rifiuti
- Riduzione imballaggi, tra cui
- Riduzione imballaggi banco gastronomia
 - Vendita prodotti con ricariche (detersivi, lamette, pile ecc..)
 - Vendita prodotti con vuoto a rendere (acqua, vini),
 - Vendita prodotti con ridotto imballaggio (ecodesign)
 - Utilizzo cassette/pallet riutilizzabili
 - Altro (specificare).....
- Vendita prodotti sfusi o alla spina (specificare quali):.....
- Vendita prodotti ecologici (pannolini riutilizzabili, batterie ricaricabili etc.), prodotti Ecolabel o con altre certificazioni ecologiche
- Riutilizzo prodotti invenduti (alimentari e non alimentari). In particolare:
- Cessione ad associazioni benefiche
 - Sconti al consumatore per prodotti prossimi alla scadenza
 - Altro (specificare).....
- Mercati del riuso
- Altre azioni di prevenzione:





Progetto LIFE10 ENV IT 000307 NO.WA

Data inizio attività:

Stato dell'attività : in itinere conclusa altro (specificare)

Paese, Regione, Località in cui le attività sono state sviluppate: ITALIA/ /

Abitanti:

Contatti:

Link utili: <http://www.reteonu.it>

DESCRIZIONE

1. BREVE DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Si prega di fornire una sintetica descrizione dell'attività sottolineando il valore aggiunto della vostra pratica per la categoria selezionata.

Siamo gli operatori e gli organizzatori dei mercati storici e delle pulci, delle fiere e delle strade, delle cooperative sociali, cooperative di produzione lavoro che lavorano nel sociale, delle botteghe rigattiere e dell'usato, dei negozi in conto terzi e degli enti di solidarietà, e riconosciamo che le nostre differenze si compongono in una dimensione che ha la dignità del comparto produttivo: la filiera del riuso.

La nostra attività produttiva, hobbistica o di solidarietà costituisce probabilmente oltre il 99% del Riutilizzo in Italia, e la nostra esistenza rende possibili politiche di filiera in grado di sfruttare l'intero potenziale riusabile conferito tra i rifiuti.

La nuova direttiva europea sui rifiuti, la 2008/98, obbliga gli Stati membri a introdurre il Riutilizzo nei Piani di gestione dei rifiuti a partire da obiettivi chiari e appoggiandosi alle "reti locali già esistenti".

2. ATTORI

Indicare i principali soggetti coinvolti – gli attori chiave e gli altri stakeholders nello svolgimento dell'attività.

Gli operatori dell'usato formali e informali, la cittadinanza, le aziende di igiene urbana (la Rete ONU sta avviando con Federambiente una sperimentazione su alcune città pilota).



Progetto LIFE10 ENV IT 000307 NO.WA

3. BENEFICIARI

Gruppi target e beneficiari finali ai quali è rivolta l'iniziativa.

Cittadinanza: i settori produttivi dell'usato creano ricchezza, impiego e sviluppo locale. Forniscono ai consumatori generi di consumo a prezzi bassi e dove tutti i margini rimangono nel paese, in competizione con i beni low cost importati dall'Asia.

Inclusione sociale: Nel settore dell'usato trovano occasione d'impiego, seppur molto spesso informalmente, migranti, rom, ultracinquantenni disoccupati e anziani con pensione insufficiente, ex tossico dipendenti, ex detenuti, invalidi, soggetti a forte rischio di esclusione economica e sociale.

4. OBIETTIVI

Quali sono gli obiettivi generali e specifici nella riduzione dei rifiuti? (quantificare se possibile).

Tutti gli operatori dell'usato hanno l'obiettivo di aumentare le loro vendite, lavorando per il proprio beneficio e riducendo allo stesso tempo lo smaltimento dei rifiuti urbani. Non esistono ancora stime precise (anche se il Centro di Ricerca Occhio del Riciclone ci sta lavorando). Però è plausibile pensare che, a fronte di circa 2 miliardi di euro all'anno di fatturato e circa 50.000 lavoratori impiegati, il circuito riutilizzi più o meno un milione di tonnellate e 15 milioni di metri cubi ogni anno. Tali risultati possono essere sicuramente incrementati, e radicalmente, se le istanze di Rete ONU verranno accolte (rimozione degli ostacoli normativi e fiscali che inibiscono lo sviluppo del settore, ristrutturazione della filiera e in particolare dei sistemi di approvvigionamento e di accesso ai R.U. riusabili).

5. ADOZIONE DI STRUMENTI VOLONTARI (se rilevante)

Indicare se e quali strumenti - di comunicazione, economici e legislativi e volontari - sono stati utilizzati per lo sviluppo delle attività (esempi.; Agenda 21, strumenti-metologia di partecipazione, protocolli d'intesa, certificazioni, sistemi di gestione ambientale).

La Rete ONU sta mettendo a punto accordi volontari con aziende di igiene urbana pilota (Roma, Torino, Napoli, Milano, Verona e Terni) nel quadro di un percorso portato avanti con Federambiente. Tra le proposte di Rete ONU c'è l'applicazione del modello di ristrutturazione di filiera elaborato da Occhio del Riciclone (selezione delle merci riusabili, impianto di trattamento al riutilizzo e distribuzione all'ingrosso).

Progetto LIFE10 ENV IT 000307 NO.WA

6. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

Descrivere le modalità di realizzazione del progetto (azioni/fasi di lavoro)

Ognuno dei segmenti dell'usato italiano ha proprie modalità di raccolta e distribuzione delle merci usate.

7. MONITORAGGIO

Descrivere l'approccio metodologico adottato per il monitoraggio degli output e risultati:

Occhio del Riciclone, che dirige il comitato scientifico della Rete ONU, ha monitorato un gruppo di realtà locali al fine di individuare la capacità di riutilizzo degli operatori dell'usato, adottando innovative metodologie di classificazione dei rifiuti e di indagine economica (quest'ultima essenzialmente in base all'adattamento di strumenti propri della ricerca quali - quantitativa).

Sono stati predisposti ex ante degli indicatori per misurare gli output e i risultati? Indicare la lista degli indicatori.

ODR ricostruisce distribuzione del prezzo e volumi correlati in base a tecniche specifiche di analisi microeconomica e proiezione statistica.

8. RISULTATI DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Indicare in quale misura il progetto ha contribuito alla riduzione dei rifiuti:

Il settore dell'usato rappresentato dalla Rete ONU impedisce lo smaltimento di ingenti quote di potenziali rifiuti, per un probabile totale di circa un milione di tonnellate l'anno e 15 milioni di metri cubi.

9. COSTI

Quali sono i costi delle attività? Quali sono i ricavi delle attività (se esistenti)?

Ogni segmento del settore dell'usato ha un proprio sistema di costi e di prezzi, con relativi ricavi. A prevalere sono le imprese individuali, microimprese e piccole imprese, che fanno poco uso di manodopera impiegata e i cui utili coincidono con livelli di reddito per lavoratore variabili a seconda dell'impresa.



Progetto LIFE10 ENV IT 000307 NO.WA

10. FONTI DI FINANZIAMENTO

Indicare la tipologia e la quota di finanziamenti disponibili e intercettati

Il settore dell'usato si autosostiene economicamente in maniera assoluta

ANALISI SWOT

SI PREGA DI COMPILARE IL SEGUENTE SCHEMA:

<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Totale autosufficienza economica - Offerta sul mercato dell'usato di nuovi generi di prima necessità a basso costo 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Oneri fiscali maggiori rispetto al nuovo in proporzione ai margini -Polverizzazione degli operatori del settore
<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento dei redditi, aumento dei posti di lavoro e aumento dei volumi di riutilizzo grazie a politiche di ristrutturazione di filiera rese più semplici da realizzare grazie all'introduzione della definizione di legge "preparazione al riutilizzo" - Organizzare il settore con l'obiettivo di rappresentare i suoi interessi sia in ambito nazionale che locale 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non riconoscimento della Filiera del Riuso - Politiche di riuso locali che non prendono in nessun considerazione gli operatori del riutilizzo per limitarsi a pratiche testimoniali e di scarso impatto - Lacune normative